

È morto l'attore Jerzy Stuhr

Attore di teatro e di cinema, attivista di Solidarnosc, regista, comico, doppiatore, scrittore, collaboratore di Pinter e Grotowski, amico ed erede di Krzysztof Kieslowski, amatissimo anche da Nanni Moretti, Jerzy Stuhr – scomparso ieri a 77 anni – era il più grande attore polacco.

Nato a Cracovia il 18 aprile 1947, ha ricevuto la cresima da Giovanni Paolo II e dopo la laurea in filologia polacca all'Università Jagellonica, inizia nel 1971 una carriera che lo porta a lavorare a fianco di tutti i grandi maestri del cinema polacco, da Andrzej Wajda ad Agnieszka Holland, da Krzysztof Zanussi a Kieslowski, di cui diventa il vero e proprio alter ego e con cui gira, tra gli altri, //

Decalogo (1988) e *Film bianco* (1992).

A suo agio tanto nei ruoli drammatici quanto in quelli comici, Stuhr, oltre che di pietre miliari della settimana arte, è il protagonista di alcuni dei più grandi successi commerciali del cinema polacco degli ultimi quarant'anni.

Cattolico praticante e al tempo stesso critico, «durante lo stalinismo – raccontava – la Chiesa rappresentava una porta per annusare idee che andavano oltre la cortina di ferro. Ma la Chiesa per me ha rappresentato anche una prima suggestione teatrale. E devo confessare che ora guardo a quel periodo con un po' di sospetto, perché quando mi trovo di fronte a certe celebrazioni mi chiedo: ma questa è preghiera o è teatro?».